



Cantautore - scrittore. Giuglielmo Monti. FOTO DANIELE POLI

## Il romanzo dei locali perduti

Cantautore, Giuglielmo Monti ha scritto un libro sui club milanesi e prepara un nuovo album

**F**ermatelo! Giuglielmo Monti mesi fa ha pubblicato il cd di canzoni inedite *Opinioni da clown* (Egea/Warner), adesso esce il libro *Romanzo musicale di fine millennio* (Miraggi edizioni), ma nella sua testa è già presente, nei dettagli, il nuovo disco che

si chiamerà *Canti ribelli*. Ma cominciamo dal libro che racconta,

in forma di romanzo, un percorso artistico iniziato nel 1976, quando Monti sente forte il richiamo artistico. Sarà Nanni Ricordi a incoraggiarlo e proporlo alla Rca per l'incisione di un album. L'esordio discografico arriva nel 1978 per la major Cbs con *L'ordine è pubblico?*, cui ne seguiranno altri. Negli anni '90 affiora sempre più la passione per la canzone francese, con album dedicati a Boris Vian, Léo Ferré e Serge Gainsbourg. Nel romanzo appaiono tracce e riferimenti ai lavori discografici, ma anche all'esperienza come scrittore, con racconti e dialoghi tra un clown, alter ego dell'autore, e un poeta reale. Episodi, frequentazioni e luoghi come il Jamaica in Brera a Milano, dove negli anni '60 si riunivano pittori, scultori e artisti di ogni specie, frequentato da Mariangela Melato e dallo scrittore Luciano Bianciardi.

**Il Jamaica è stato un posto mitico di Milano. E' ancora in attività?**

Esiste ancora, certo non c'è più l'atmosfera artistica degli anni '60 e '70 e questo vale non solo per la zona chiamata Brera, tutta Milano è cambiata come è cambiato il mondo. Voglio però ricordare che un libro su Bianciardi l'ha scritto Pino Corrias, oggi dirigente Rai. Ebbene Corrias mi forniva suggerimenti su come scrivere canzoni, mi consigliava di introdurre sax e percussioni negli arrangiamenti, insieme abbiamo scritto *La città*.

**Nel libro troviamo personaggi incontrati anche solo per una seduta in sala di registrazione. Qualche episodio da ricordare?**

«La vita, amico, è l'arte dell'incontro» come dice il titolo dell'album di Sergio Endrigo con Vinicius De Moraes. Credo di essere stato il primo cantautore a incidere un album di duetti in *Guardie e ladri* dell'82. Ho scritto *La mia razza* per Mia Martini, ho cantato *Gino, le parole* con Anna Oxa e *Tamburi di notte* con Francesco Di Giacomo. Ho aperto alcuni concerti del Banco del Mutuo Soc-

corso e ricordo il mio primo provino a Roma davanti ai dirigenti della Rca. Nanni Ricordi che dirigeva l'etichetta Ultima Spiaggia doveva farsi approvare i progetti dalla casa madre Rca. Mi accompagnò Roberto Manfredi, cantai una canzone sui Paesi Baschi, mi sembrava la più adatta perché era la più vivace che avevo in repertorio. Mi guardarono con aria interrogativa e non se ne fece nulla. Nell'altra stanza c'era Alberto Fortis al pianoforte, i dirigenti Rca lo invitarono a cantare qualcosa di diverso dalle canzoni d'amore. Lui allora gli servì A voi romani scatenando la reazione dei presenti che in tutta fretta liquidarono la faccenda rispedendoci entrambi a Milano.

**Oltre alla musica appaiono altri mondi artistici e letterali. Quali?**

Devo premettere che per la stesura del libro mi sono avvalso di alcuni testi, uno sui locali della musica a Milano, quelli che anch'io frequentavo, ho parlato con amici e giornalisti per mettere a fuoco alcuni passaggi. Sento di non appartenere solo al mondo della musica, ho frequentato assiduamente lo Zelig e tutti i comici che sono diventati famosi, dal 1986 al 1996 scrivevo testi per molti di loro. Tra i tanti incontri ricordo quello con Lidia Ravera, autrice di *Porci con le ali*, libro importante per la mia generazione, un manifesto erotico sentimentale. Questo perché nei '70, e parte degli '80, era più facile prendere contatti e spaziare su più fronti, dalla canzone alla letteratura, pittura, teatro e cabaret.

**Lei ha firmato un Dizionario dei cantautori e un Dizionario dei comici e del cabaret. Concilia lo scrivere con l'estro artistico?**

La parte creativa va tenuta in un cassetto quando si scrive un Dizionario, mentre esce allo scoperto nel romanzo dove racconto di un mondo che sta scomparendo. Lo volevo raccontare da un punto di vista interno, per una generazione che inizia il percorso negli anni '70 per terminarlo all'alba dei 2000. Una generazione che aveva grandi sogni, in gran parte infranti, ma essendo utopista provo a raccontarli con ottimismo. Il libro finisce bene, con un omaggio a Dario Fo che ritengo il mio maestro. Ho lavorato un anno con lui nello spettacolo *Clacson, Trombette e Pernacchie*, poi nel 1999, appena dopo il riconoscimento del Nobel, ho cantato le sue canzoni in uno spettacolo accompagnato dalla pianista Laura Fedele.

